

Seminario

Rivista Trimestrale
anno LVII • n° 2 2017

TREVISO

EVANGELIZZATI PER EVANGELIZZARE



ALL'INTERNO

- A pag. 20 Proposte estive
- A pag. 23 Mochiland



COPERTINA

La celebrazione delle ordinazioni presbiterali di tre giovani, in quest'anno che ci vede impegnati nel Cammino sinodale, è un dono che accresce la gioia delle comunità del Seminario e della nostra Diocesi. La testimonianza riconoscente dei preti novelli sia di stimolo per una preghiera più forte e convinta perché la Chiesa abbia nuovi evangelizzatori; il Signore compie sempre "grandi cose" quando si trova la forza ed il coraggio di

diventare suoi discepoli. In questo numero, dopo le testimonianze dei novelli sacerdoti potremo gustare anche la testimonianza del neo diacono Francesco, insieme alle pagine dedicate all'attività Siloe e alle tante altre attività formative del Seminario. Arricchisce il numero l'invito alla lettura del libro di don Claudio Girardi che tanto bene ha fatto e sta facendo dall'alto per la vita del Seminario.

Editoriale

4.
Il germoglio di speranza

Ordinazioni presbiterali

6.
Don Enrico Fusaro

8.
Don Emanuele Sbrissa

10.
Don Denis Vedoato



Ordinazione diaconale

12.
Francesco Bellato neodiacono



Redazione

Don Pierluigi Guidolin
Don Tiziano Rossetto
Don Mauro Montagner

Don Andrea Caratozzolo
Don Lorenzo Zannoni

Seminario

Rivista degli amici del Seminario di Treviso
Quota abbonamento 10 euro
c.c.p. n°. 12531315 Treviso

Hanno collaborato

I sacerdoti novelli
Francesco Bellato (diacono)
I seminaristi di Siloe

Don Stefano Didonè
Don Cristiano Carraro
Don Angelo Dal Mas

I ragazzi e i giovani delle Comunità del Seminario

Giornata formativa per i sacerdoti

13.

Crescere in umanità: incontro con E. Citterio



Siloe e vocazioni

14.

Un anno di attività
e promozione vocazionale



Vita comunitaria

16.

Fare il volontario Caritas

17.

Pellegrinaggio vocazionale
alla "Chiesetta rossa"

18.

Seminaristi tra le calli veneziane

19.

Pellegrinaggio mariano
della Comunità giovanile



Proposte estive per i più giovani

20.

Campiscuola vocazionali

21.

Proposte per chierichetti
e ancelle

Mochiland

23.

Giochi

24.

Fotoracconto del Convegno MO.CHI.

Notizie in breve

25.

Letto per voi

28.

Appuntamenti vocazionali



IL GERMOGLIO DI SPERANZA



Dietro ad ogni volto c'è una storia, una vicenda più o meno conosciuta. Anche dietro ai volti sorridenti, da "foto segnaletiche dei buoni", del nuovo diacono e dei novelli sacerdoti c'è un'esistenza da raccontare. In verità sono più esistenze, ognuna originale e unica, e tuttavia tutte hanno tre esperienze in comune: provengono da una famiglia di credenti, hanno ricevuto la loro fede dentro un'esperienza di comunità cristiana parrocchiale e ad un certo punto della loro vita qualcuno ha proposto loro di iniziare un cammino di ricerca vocazionale. Sono tre elementi che un tempo si davano per scontati e che oggi sono diventati più rari se non un'eccezione.

La società veneta e cristiana, tipica della nostra regione, non consegna questa esperienza ad ogni giovane credente, almeno dagli anni Sessanta. Molti dei nostri fedeli, negli ultimi decenni, si sono costruiti una fede "fai da te". Infatti, anche chi fa parte delle nostre comunità partecipa ai sacramenti (santa Messa e riconciliazione) assai raramente, utilizza la domenica come giornata di riposo (solitamente con la famiglia) e non lo vive come il giorno di Dio, non sempre si riconosce in alcuni valori tipici della fede cattolica, come abbiamo visto chiaramente in occasione dei referendum sul divorzio e contro l'aborto durante gli anni settanta e Ottanta. L'elenco potrebbe continuare.

Da una famiglia cristiana

Questi mutamenti hanno già toccato le nostre famiglie da tempo ma non sono gli ultimi. Sta cambiando sempre di più la famiglia, anche quella dei credenti. Mettiamo in evidenza due cambiamenti che stanno davanti a noi: il calo delle nascite e il calo dei battezzati. I sociologi sono molto chiari nell'indicare il vistoso calo delle nascite già nelle classi delle attuali elementari, ca-

lo che aumenterà ancora perché meno giovani oggi vuol dire meno figli domani: è l'inverno demografico degli italiani. Nemmeno l'immigrazione riesce a coprire le mancate nascite.

L'altro dato, che non si riesce a quantificare con facilità ma del quale ci si accorge, è la scelta di non pochi genitori cristiani di non battezzare i propri figli. Le ricerche del sociologo Alessandro Castegnaro condotte nel nostro Veneto ("Fuori dal recinto. Giovani, fede, Chiesa: uno sguardo diverso", Ancora, Milano, 2013) indicano chiaramente come la comunicazione della fede, negli anni passati spesso delegata alla madre, si sia interrotta perché le mamme hanno sempre meno stima dell'esperienza di fede. Le motivazioni sono diverse, certamente si sta perdendo il senso del battesimo come prezioso incontro con Cristo risorto, e rimane più frequentemente come rito sociale.

In conclusione, stiamo andando decisamente verso una società meno veneta, multiculturale e multireligiosa, perché nascono meno veneti da veneti e perché i veneti non battezzano.



Da una comunità cristiana

I preti diventano sempre meno e hanno una scelta: o correre sempre di più per rispondere alle attese della gente o scegliere dove impegnare le proprie forze. Le collaborazioni pastorali sono un tentativo di risposta. Forse è troppo presto per fare un bilancio nella nostra Diocesi, in altre tuttavia ci sono esperienze ormai decennali. Impressiona la diocesi di Trento dove si fanno unità pastorali di unità pastorali (in quella diocesi si chiamano così le "nostre" collaborazioni). Colpisce la durezza di giudizio di alcuni laici impegnati in parrocchia che non vedono più la loro comunità vivere. Tra questi, segnalo lo storico Alberto Melloni che qualche giorno fa (21 aprile 2017, nell'articolo "Quelle chiese vuote e il segnale che il clero non vuole vedere", sul quotidiano "Repubblica") scriveva parole aspre riguardo alle unità pastorali (forse della sua diocesi, Bologna): "L'esito è che comunità trascurate non producono preti e preti trascurati non producono comunità".

Quale strada percorrere costretti dal cambiamento? La risposta non è facile. Le comunità corrono il rischio di chiudersi in loro stesse per mantenere se stesse o di disgregarsi diventando al massimo contenitori di servizi socio religiosi. Dall'altra parte i sacerdoti rischiano la dispersione tra mille attese o di diventare funzionari del sacro. La domanda resta e si precisa: come essere comunità cristiana oggi? E intendo in questo contesto, senza per-

dere la nostra storia plurisecolare ma in una realtà dove non siamo più maggioranza, con la libertà di vivere secondo quanto lo Spirito vuole indicarci oggi.



Vocazione come annuncio

Parrebbe uno scenario dipinto solo per intimorire. Ma non è così. In questo tempo nessuno ci vieta di essere cristiani, di comunicare la nostra fede, di testimoniarla. Ai nuovi ordinati consegniamo un campo da coltivare dove si trovano difficoltà vecchie e nuove ma dove nessuno ci impedisce di arare e seminare, l'erba cattiva è sempre esistita e così chi la semina di notte (Matteo 13,24-30). Ai nuovi ordinati possiamo dire di fare memoria di quando il Signore li ha interpellati attraverso le parole di un sacerdote, di ricordare i lunghi anni di formazione in Seminario e quelli di tirocinio pastorale, quando il Signore si è fatto ripetutamente sentire per confermarli e conformarli a Lui. Dalla loro vocazione, che è la loro storia di salvezza, possono trovare la forza per andare con Gesù "fino alla fine del mondo" (Matteo 28,20).

Per noi, che assistiamo al dono della loro vita come ministri di Dio, la loro chiamata è annuncio rinnovato alla nostra Chiesa. Lo è per le famiglie che fanno fatica a donare la vita a nuovi figli, perché da celibi questi giovani donano tutta la loro vita fidandosi di Dio, perciò ve lo dico: "Anche voi sposi potete fidarvi". Lo sono per chi pensa di non battezzare i propri figli perché questi giovani hanno scoperto e messo al centro della loro vita Gesù. E voi genitori non volete fare questo dono ai vostri figli? Lo sono per le comunità cristiane; ogni ordinazione è segno della fedeltà di Dio che manda ancora pastori per il suo gregge. Siamo in un tempo difficile, ma non siamo in un tempo impossibile. Siamo credenti che guardano alle statistiche dei sociologi ma credono nella forza dello Spirito Santo. Egli, anche oggi, fa lasciare un lavoro, l'università, la fidanzata ai giovani che Dio ha scelto come suoi ministri. Noi siamo credenti; crediamo alla risurrezione. Questa è la nostra "analisi" e la nostra forza più vera.

don Pierluigi Guidolin





don Enrico Fusaro 28 anni

Sono don Enrico Fusaro, ho 28 anni e sono originario di Marcon; qui vivono i miei genitori Giorgio e Paola e mio fratello Stefano. Attualmente, sono in servizio nella parrocchia di San Giuseppe, a Treviso, dopo una precedente esperienza pastorale a Trebaseleghe. L'incontro con il Seminario è avvenuto per me molto presto! Nel 2000, infatti, sono entrato in Comunità Ragazzi, in prima media; ho continuato il percorso in Comunità Giovanile, frequentando il liceo classico al Collegio Pio X, per poi interrogarmi più decisamente sulla vocazione presbiterale in Comunità Teologica. Accompagnato dalla cura del Signore e della Chiesa, dopo gli studi teologici e la vita comunitaria in Seminario e in parrocchia, il 23 aprile dello scorso anno sono stato ordinato diacono a Fontane di Villorba.

Grazie, Signore!

Misericordias Domini in aeternum cantabo, canterò senza fine le misericordie del Signore! In questo tempo ormai prossimo all'ordinazione, risuona in me con gioia serena questa consapevolezza: è grande la tua misericordia, Signore! Ora, dopo tanti anni di cammino con te, mi accorgo che è proprio così: quante volte mi hai preceduto con i tuoi gesti di cura, di amore, di educazione! Anzi, mentre adesso guardo come da distante, con un cannocchiale, il percorso compiuto, vedo che la tua misericordia è il filo rosso che lega con stupefacente maestria i nostri passi, i miei e i tuoi e quelli della comunità degli uomini, Signore. Non c'è stato un solo momento, in cui tu mi abbia abbandonato a me stesso; non c'è stata una sola sofferenza, che non sia avvenuta *per portare più frutto*. Posso dirlo, devo dirlo: è, questo, il doveroso e lieto attestato della tua fedeltà, e credo che



questa semplice consapevolezza potrà essere il primo annuncio che come prete porterò nella mia carne, laddove mi chiamerai. E questa tua fedeltà nei miei confronti, la tua opera di amore gratuito, è talmente ricca e posso riconoscerne con chiarezza tanti particolari, che trovo proprio giusto che il Salmo canti «le misericordie» del Signore: non «la misericordia», al singolare – sarebbe poco – ma «le misericordie», tante, precise,

puntuati, i fedeli appuntamenti che tu, Signore, mi hai misteriosamente dato, il tuo prenderti cura di me, misericordia dispiegata nel tempo.

Quante volte avrebbe potuto andare diversamente, eppure è andata proprio così! Mi hai donato tante condizioni favorevoli, perché imparassi ad ascoltarti e seguirti. La mia famiglia, la vita, la parrocchia. Nel lontano 2000, Anno Santo giubilare per la Chiesa Universale



e particolarmente per me, ho scoperto il Seminario come famiglia e come istituzione: una vita serena, gioiosa e ordinata, condivisa tra preti, ragazzi, personale laico e volontari. Ci sono stati i sacerdoti educatori (almeno quindici!) che mi hanno guidato, accolto, corretto. Poi i tanti fratelli seminaristi, con cui ho condiviso il cammino a partire dalla prima media, in dodici: alcuni hanno salutato, altri si sono aggiunti. E, alla fine e all'inizio di tutto, ci sei Tu, Signore. Ti ho conosciuto come Padre premuroso, come Fratello Gesù, sempre al mio fianco, come Spirito consigliere. Ho scoperto che vale la pena ascoltarli, o meglio, che è l'unica cosa che posso fare, per essere nella verità; ho scoperto quanto è dif-

ficile liberarmi da me stesso, e quanto rischio di convergere su di me. Mi hai donato di scoprire che è facendo come Te, insieme con Te, che si vive: spezzarmi come il pane, consegnarmi come l'eucaristia, che tu hai celebrato sulla croce e io celebrerò sull'altare, per imparare a farlo nella vita. In questi anni mi hai donato di gustare tante relazioni, di essere accudito da tante persone, di accudire la fede di altri, soprattutto ora, in parrocchia, vera sorpresa della tua fantasia. Mi hai fatto scoprire che sarò un buon *don Enrico* se, prima di tutto, accoglierò Te, i fratelli affidatimi, l'obbedienza che mi sarà richiesta per servire la Chiesa.

Sulla mia scrivania, in questi giorni, c'è un biglietto di augu-



ri ricevuto a Pasqua; vi sei raffigurato, Signore Gesù, mentre con le mani salde afferi Adamo ed Eva e li riporti alla vita. Mi è piaciuto, e così desidero divenire, nel sacramento dell'ordine che riceverò: essere quella tua mano, che Tu continuamente tendi agli uomini per sostenerli nel passo e avvicinarli a Te.

don Enrico Fusaro





don Emanuele Sbrissa 29 anni

Sono don Emanuele Sbrissa, ho 29 anni, sono entrato in seminario a 22 e vengo dalla parrocchia di Casoni di Mussolente dove ho iniziato il mio cammino di cristiano a partire dall'educazione ricevuta nella mia famiglia e nella comunità cristiana che mi fatto sentire accolto e al mio posto soprattutto nel servizio. Dopo i primi anni a Casoni, in terza e quarta teologia ho vissuto un'esperienza pastorale nella parrocchia di San Martino di Lupari. Ora sono in servizio da quasi due anni nelle parrocchie della Cattedrale di Treviso, di San Martino Urbano collaborando a qualche attività nella parrocchia del Sacro Cuore di Treviso.



“Mi abbandono alla fedeltà di Dio ora e per sempre”

SALMO 51

Io, don Enrico e don Denis siamo ormai prossimi all'ordinazione presbiterale e non nascondo che, almeno per me, quest'ultimo periodo è stato molto intenso per i preparativi di una festa che vorrei fosse di tutti. In particolare, pensando a chi rivolgere l'invito all'ordinazione, mi sono venute in mente tutte quelle persone che in questi anni sono state parte significativa del cammino personale dietro a Gesù Buon Pastore e sono tante! Davvero passo dopo passo, a partire dalle pri-

me esperienze nella mia parrocchia di origine, il Signore si è servito di questi fratelli e sorelle per farmi sentire accolto, amato e accompagnato dalla Chiesa, suo corpo vivente. Ho fatto esperienza di un Amore unico, gratuito e incondizionato che chiede di essere condiviso: è il Signore Gesù che ora, con il Suo Spirito, conduce me e i miei fratelli di ordinazione a diventare noi stessi pastori, riflesso del Suo Amore per ogni fratello e sorella che incontriamo e che ci viene affidato.

In questo tempo di preparazione a ricevere questo dono immenso del Signore, oltre a ricordare le persone, più volte lo Spirito Santo che ci abita, ha riportato nel mio cuore quelle promesse di vita piena, di felicità eterna che Lui mi ha rivolto in modo personale in questi anni attraverso la Sua Parola e sono nati nel mio cuore profondi sentimenti di gratitudine al Signore per la sua fedeltà.

In particolare quella promessa che Lui ha rivolto ai suoi discepoli prima dell'ascensione:

“Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28, 20) mi è risuonata in modo particolare, perché riconosco che in questi anni è diventata una certezza nella fede, un’ancora fissata al cielo che mi dà consolazione e speranza nei momenti di difficoltà e che desidero sempre più condividere, specialmente con chi sta vivendo nella sofferenza e nella prova.

Questa Parola assieme ai tanti “Non temere” sono stati vera luce sul mio cammino dietro al Signore e passo dopo passo ho potuto fare esperienza di un Dio che è Padre misericordioso, compassionevole, provvidente e vicino, che si prende realmente cura dei suoi figli amati. Il cammino formativo in Seminario è stato fonda-

mentale per farmi conoscere e sperimentare questo vero volto di Dio che Gesù ci ha rivelato. L’accompagnamento con il padre spirituale, la preghiera, l’eucarestia, il sacramento della riconciliazione e la vita comunitaria stessa sono stati realmente luoghi di incontro con il Signore Risorto, il Vivente, che si è fatto prossimo alla mia vita, si è chinato sulle mie fragilità, ferite, durezze, e vi ha versato il balsamo della Sua misericordia. Ricordo con chiarezza degli episodi che hanno segnato questo cammino a volte faticoso per le resistenze a fidarmi realmente di quanto mi veniva chiesto in comunità, specialmente nel rapporto con i fratelli, ma tutto è stato provvidenziale, anche quegli scogli che il vento sottile della grazia del Signore ha levi-

gato e sta continuando a levigare quando trova spazio nella nostra libertà di credere nella Sua Parola.

L’amicizia con Gesù risorto, coltivata e cresciuta negli anni in seminario, è diventata desiderio e volontà di unire tutta la mia vita alla Sua nella Chiesa Sua Sposa, sempre più consapevole di aver ricevuto gratuitamente e perciò chiamato gratuitamente a dare (Mt 10, 7-15). Di fronte al dono dell’ordinazione mi sento piccolo e indegno ma pongo la mia fiducia nella sua fedeltà: “Mi abbandono alla fedeltà di Dio ora e per sempre; voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato. Spero nel tuo nome perché è buono, davanti ai tuoi fedeli”. Amen Alleluia!

don Emanuele Sbrissa





don Denis Vedoato 32 anni

Sono don Denis Vedoato, ho 32 anni e vengo dalla parrocchia di Cappelletta di Noale. La mia famiglia comprende anche mio papà Adolfo, mia mamma Daniela e mio fratello Cristian. Dopo la maturità professionale ho frequentato la Facoltà di Agraria dell'Università di Padova, dove mi sono laureato nel 2009, anno in cui sono entrato in Seminario. Fin da piccolo ho frequentato la parrocchia facendo anche il servizio di chierichetto. La mia vocazione è maturata in Azione Cattolica, all'interno della quale ho svolto il servizio di educatore ACR ed ho collaborato con la Commissione Tiberiade diocesana. Dalla seconda alla quarta Teologia ho svolto il mio servizio nella parrocchia di Caerano di San Marco. Dopo l'esperienza Siloe, da tre anni svolgo il mio servizio pastorale nelle parrocchie di Breda e Saletto Di Piave.

INCROCIO DI DESIDERI

In questo ultimo periodo alcune delle persone a cui comunicavo la gioia per l'ordinazione sacerdotale rispondevano complimentandosi per aver raggiunto questo traguardo da me tanto desiderato. Certamente era una frase di circostanza, ma nell'accogliere queste congratulazioni qualcosa strideva in me. Infatti, ritrovandomi ora alla soglia dell'Ordinazione presbiterale e nel rivedere gli anni passati in Seminario, considerando tutto ciò che mi ha portato fino a qui, il mio desiderio è quello che metterei all'ultimo posto. Indubbiamente nel decidere di entrare in Seminario la mia scelta è stata consapevole, ma in questi ultimi nove anni vissuti prima nella Comu-

nità Vocazionale e poi in quella Teologica, ciò che progressivamente ho "tagliato" sono state proprio le mie aspettative. Non perché io sia stato frustrato, ma perché mi sono accorto che esse erano nulla in confronto a ciò che il Signore voleva donarmi davvero. Mi piace dire, allora, che c'è stato un "incrocio di desideri", il mio e quello di Gesù, che alla fine si possono riassumere in un desiderio solo: quello di felicità piena per la mia vita. Ovviamente posso dire questa cosa ora, dopo un lungo periodo di discernimento, perché credo sia ovvio che io non abbia avuto immediatamente questa consapevolezza e sarei bugiardo se dicessi che è stato sempre tutto facile, ma quello che posso



testimoniare è che in nessun caso mi sono sentito abbandonato, ma sempre accompagnato. Potrei dire che questo accompagnamento l'ho sperimentato attraverso la guida degli educatori e del padre spirituale che mi sono stati messi accanto proprio con lo scopo di aiutarmi a comprendere la volontà del Signore per la mia vita, ma rischierei di fermarmi a mia volta ad una frase di circostanza. Perché se è vero che queste persone mi hanno accompagnato è altrettanto vero che ho cominciato a sperimentare davvero tutto questo solamente nel momento in cui mi sono fidato realmente, rimettendo ogni decisione da prendere, ogni scelta da fare, nelle mani del Signore. L'équipe educativa del Seminario è stata lo strumento, il luogo in cui mi sono dovuto giocare fino in fondo in questa fiducia. Perché, se certamente ogni scelta ed ogni passaggio importante sono stati messi nelle mani del Signore, scoprendo così la pienezza di un progetto molto più grande di ogni mia attesa, l'affidarmi a Lui ha sempre avuto il volto concreto di qualcuno, che certo non era lì per sua volontà, ma che, a sua volta, si era fidato di chi aveva una responsabilità su di lui. «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». Sono le parole di Gesù che risuonano in me quando ripenso al cammino



compiuto in questo tratto di vita. In particolare è proprio la parola «costituiti» che, in sostanza, riassume ciò che il Signore ha operato nella mia vita in questi ultimi anni, suggerendomi pian piano che cosa tenere e cosa lasciare. In questo periodo di formazione ho sperimentato la bellezza di lasciarmi plasmare dal Signore, accogliendo le proposte che mi venivano fatte e chiedendo spiegazione, talvolta anche in maniera decisa, quando non le capivo. E sono davvero contento di poter dire che non sono lo stesso Denis che è entrato in Seminario nel 2008. Ovviamente non solo perché sono invecchiato, ma proprio perché tutto ciò che sono stato chiamato a vivere, comprese le fatiche legate a ciò che mi veniva chiesto e che magari non riuscivo immediatamente a capire, mi ha condotto, pian piano, a lasciarmi "costituire", per somigliare forse un po' di più a quel Denis che il Signore vede ogni volta che mi guarda.

don Denis Vedoato





L'ordinazione diaconale: dono dalla Chiesa per la Chiesa

Nei giorni che hanno preceduto la mia ordinazione diaconale moltissime persone si sono accostate a me, rivolgendomi nella maggior parte dei casi la stessa faticosa domanda: "Sei pronto?". Naturalmente non si arriva a ricevere il primo grado del sacramento dell'ordine dal nulla, e non sono mancati i tempi di verifica e i passi di avvicinamento a questo momento; però ammetto che, ogni volta, questa domanda sembrava togliermi il terreno da sotto i piedi. Cosa significa pronto? Un tale interrogativo suonava alle mie orecchie molto simile ad una parte del dialogo che il Vescovo ed il Rettore avrebbero effettuato durante il Rito, al momento dell'elezione. Dopo la presentazione del candidato per l'ordinazione diaconale, il Vescovo si rivolge al Rettore chiedendogli: "Sei certo che ne sia degno?".

Tutte queste domande rischiavano di diventare pesanti se a essere messe sotto i riflettori fossero state solo le mie capacità: cosa di me è meritevole di tutto ciò? Mano a mano che si avvicinava la celebrazione però, oltre all'emozione, è cresciuta in me la consapevolezza che non dovevo essere pronto o degno nel senso di preparato, perfetto, impeccabile. La prontezza di cui dovevo cingermi è paragonabile alla consapevolezza che quello che stavo per ricevere sarebbe stato un grande dono da parte del Signore, un grande dono che è passato attraverso il nostro Vescovo e l'imposizione delle sue mani su di me, ma allo stesso tempo un regalo preparato e arricchito

da tutta la Chiesa: coloro che erano presenti attorno a me, la Chiesa celeste che si è affacciata durante la preghiera delle Litanie dei Santi e ancora tante persone che mi hanno accompagnato con la preghiera.

Sì, ora posso dirlo: **il giorno 29 aprile a Marcon**, mia parrocchia di origine, mi è stato fatto il regalo più bello che potessi ricevere. Ho consegnato la mia vita perché potesse essere abitata dallo Spirito Santo, ho ricevuto ammonizioni ed inviti molto importanti dalle parole del Rito, ho percepito una comunità orante accanto a me, sono entrato a far parte della famiglia del presbiterio diocesano.

Tutto ciò non fa di me uno più bravo degli altri, ma mi lega in maniera indissolubile a Cristo, che vuole stabilirsi in tutta la mia esistenza. Così da ora riuscirò ad essere servitore degli altri, con le mie parole e con i miei gesti, non contando sulle mie forze,

ma attingendo a questo dono che dalla Chiesa e per la Chiesa ho ricevuto.

Lodate con me il Signore, perché continua a manifestare la sua fedeltà e la sua vicinanza: attraverso il dono dell'ordinazione diaconale che ho ricevuto posso andare verso tutti per portare il suo amore e la sua cura.

Francesco Bellato (diacono)



Crescere in umanità

LA GIORNATA FORMATIVA SUL TEMA DELLA PATERNITÀ SPIRITUALE



Giornata formativa

Quando si affronta nel breve tempo di una mattinata un tema così ampio come la paternità spirituale occorre proporre un percorso e fare alcune scelte di campo. È quanto ha fatto p. Elia Citterio, monaco contemplativo e teologo spirituale, intervenuto in occasione della Giornata formativa di giovedì 30 marzo, pensata per gli educatori e gli insegnanti del Seminario ed aperta a tutti. Padre Elia ha proposto un denso e stimolante percorso (*Quale paternità spirituale? Rileggere la tradizione per interpretare l'oggi*) a partire da due domande decisive: da quale tradizione veniamo? Qual è la situazione in cui ci riconosciamo di vivere? Il primo interrogativo ha aiutato i presenti a ripercorrere la grande tradizione patristica sulla paternità spirituale, non senza aver prima sostato su alcuni testi evangelici.

Alla scuola dei Padri

Anzitutto sono state fatte risuonare con grande sapienza le voci di alcuni Padri orientali e latini come Isacco il Siro, Basilio Magno, Teodoro di Mopsuestia, Cipriano, Gregorio di Nissa, Ambrogio di Milano. Dal tesoro della tradizione patristica sono state estrapolate alcune "perle", come l'importanza di diventare padri di se stessi generando altri alla fede. Mentre introduce i fratelli che gli vengono affidati al mistero di Cristo, il



padre spirituale "genera se stesso" come padre: «mentre generiamo noi stessi, contribuiamo a favorire la generazione del Cristo nei nostri fratelli, in coloro che ci sono affidati come fratelli e a cui noi siamo affidati». Ciò comporta una crescita in umanità che corrisponde all'esperienza di "generazione alla fede" raccontata dall'apostolo Paolo. (cfr. 1Cor 4, 15).

Tendenze attuali

A fronte di questa grande tradizione, l'esperienza attuale di chi vive per grazia o per ministero ricevuto l'accompagnamento spirituale si deve confrontare con due ordini di difficoltà: la sfida della solitudine e la sfida di superare un approccio funzionale, senza un coinvolgimento personale. Entrambe le difficoltà esprimono la fatica di lasciare spazio all'azione dello Spirito nei cuori: «non si tratta di dare qualcosa o di aspettarsi qualcosa, ma di vivere un rapporto che esprima tutta la

fecondità della fede come crescita in umanità». Il discorso sulla paternità si è quindi allargato all'esperienza della fede vissuta nelle comunità cristiane, pressate da un contesto sociale e culturale che celebra l'autoreferenzialità dell'individuo, intesa come libertà senza limiti di autodeterminarsi e di esprimersi senza vincoli di sorta. È emerso quindi che il vero male oscuro del nostro tempo non è l'individualismo, ma quella che padre Elia ha definito come «la proiezione narcisistica di se stessi», che è l'esatto contrario del Vangelo, in cui il Figlio rivela chi è il Padre offrendo se stesso come dono. In conclusione, quindi, l'esperienza dell'accompagnamento spirituale consiste in un'evangelizzazione reciproca tra padri e figli: diventare padri è possibile nella misura in cui si vive anzitutto da figli e fratelli.

don Stefano Didonè



SILOE: IL SEMINARIO A CASA VOSTRA

Siloe

Per noi seminaristi impegnati nell'attività *Siloe*, l'anno che si sta concludendo è stato semplicemente unico! Potremmo quasi paragonarlo all'episodio della "moltiplicazione dei pani e dei pesci", non tanto per l'effettivo moltiplicarsi di relazioni e attività di cui fin da subito ci siamo resi conto, dato che i parroci con i quali confrontarci sono diventati molti, così anche le parrocchie, i gruppi, le singole persone e le famiglie, quanto perché di fronte a questa "folla", che in certi momenti poteva anche preoccupare, ci siamo ritrovati a consegnare qualcosa di noi stessi e della nostra storia con il Signore. E in questa dinamica di consegna, non di rado, è stato bello ritrovarsi arricchiti.

Siloe è stato perciò prima di tutto un incontro tra persone e di conseguenza tra comunità, il cui terreno comune è proprio il riconoscersi in relazione con il Signore. Un incontro che ci ha visto *inviati* - questo è il significato della parola *Siloe* - in rappresentanza di tutti i seminaristi, per farci conoscere e allo stesso tempo conoscere le diverse comunità parrocchiali, scoprendo anche in queste dei tratti comuni, assieme a caratteristiche particolari che le rendono una diversa dall'altra.

Il primo tratto comune è stata l'*accoglienza*: sperimentata con gioia e stupore fin dai primi venerdì sera, ci ha accompagnato per tutto l'anno dive-

nendo un aspetto su cui contare e rendendo così sempre più facile per noi metterci in gioco ed entrare in relazione. Accoglienza che si faceva particolarmente apprezzabile nei pranzi consumati in canonica con i preti e nelle serate passate con le famiglie che ci hanno aperto la porta della loro casa, ospitandoci anche per la notte. Per questo vogliamo rivolgere un *grazie* particolare a tutte le persone incontrate ed al Signore che le ha messe sulla nostra strada.

In tale cornice fatta di accoglienza e ospitalità si inseriscono i diversi incontri con i ragazzi e i giovani. A loro infatti è particolarmente rivolto il nostro messaggio: *"vivere la propria vita in risposta alla chiamata del Signore è bello e possibile!"*.

Abbiamo cercato di conoscerli, di entrare nelle loro vite fatte di amicizie, studio, desideri e domande. Ci siamo messi in gioco raccontando come ognuno di noi ha scoperto la propria vocazione - quel progetto di gioia e pienezza che Dio ha per ciascuno - e come di fronte a questa abbiamo pian piano risposto. Storie e cammini anche molto diversi tra loro: da chi è entrato in Seminario in prima media, cogliendo nel vivere insieme ad altri ragazzi coetanei e nell'amicizia con Gesù qual-

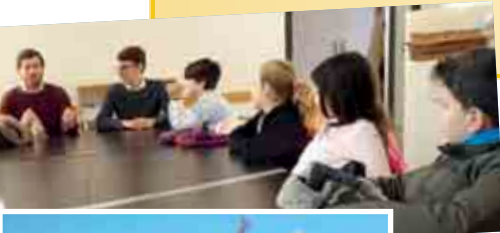




LE PARROCCHIE CHE ABBIAMO INCONTRATO QUEST'ANNO SONO:

Casella e Villa d'Asolo; Asolo e Pagnano d'Asolo; Varago e Candelù; Zianigo e Campocroce di Mirano; San Martino di Lupari; Ponte di Piave, Salgareda, Campobernardo, Negrisia e Levada; San Michele di Piave, Cimadalmò, Ormelle, Roncadelle; Pederobba; San Carlo di Mogliano e Zerman; Maserada; Vascon; Salzano e Robegano; Preganziol e Sambughé; Casoni e Mussolente; Fossalta di Piave.

Abbiamo anche ospitato nei nostri ambienti il clan di Paese con cui abbiamo progettato e vissuto insieme un'uscita formativa.



cosa di buono per la propria vita, a chi

ha fatto il passo appena terminate le scuole superiori, memore dei momenti significativi passati con il Signore in quegli anni, a chi si è deciso dopo la laurea e un'esperienza di lavoro che, seppure bella e promettente, non rispondeva totalmente al suo bisogno di pienezza. Storie di ragazzi e giovani normali che hanno provato

a dare fiducia a quella grande promessa di felicità che il Signore, in diversi modi, aveva fatto loro cogliere.

Ogni fine settimana trovava il suo centro nell'eucaristia celebrata insieme, che diventava occasione per tutti di portare al Signore quanto vissu-

to: gioie, fatiche, condivisioni, intuizioni ed interrogativi nati magari proprio dall'ascolto reciproco.

La *preghiera* è diventata così un'altra delle costanti, con l'affidamento, da parte nostra, delle comunità che di volta in volta ci preparavamo ad incontrare e con la particolare preghiera per le vocazioni, proposta alle comunità come mezzo per tenere vivo quell'incontro che si andava realizzando.

Vorremmo esprimere il nostro ringraziamento alle famiglie che ci hanno ospitato, ai giovani che abbiamo incontrato nelle varie attività e agli operatori pastorali **invitando tutti in seminario Domenica 28 maggio alle 16.00** per passare un pomeriggio insieme con giochi per i bambini, visite guidate alle nostre comunità e, dopo la preghiera dei vesperi, un buffet finale.

Potremo così salutarci e passare il testimone ai fratelli che l'anno prossimo continueranno l'avventura Siloe.

Nicola Stocco



Il mio anno di servizio in Caritas

In quest'anno di discernimento vocazionale mi è stato affidato il compito di volontario, una volta alla settimana, al Centro d'ascolto presso la sede della Caritas diocesana. Il servizio consiste nel supportare gli operatori nelle attività pratiche, come ad esempio il rilascio dei buoni pasto, dei farmaci e la distribuzione viveri; attività di aiuto concreto al buon funzionamento della struttura nei suoi aspetti più ordinari. In questi mesi trascorsi all'interno della Caritas ho potuto intessere delle relazioni di simpatia e amicizia con tutto il team operativo, che mi ha permesso di affrontare con positività ogni turno di servizio. Ho sperimentato negli operatori Caritas una grande umanità e pazienza nel compiere il loro lavoro e nell'accogliere ogni singola persona che si presenti nei loro uffici. All'inizio il funzionamento di tutta la macchina organizzativa mi sembrava un po' complesso. Poi, con il passare del tempo, ho potuto apprezzare come per il buon funzionamento di tutti i servizi nulla deve essere lasciato al caso. È opportuna un'organizzazione puntuale e intelligente, per gestire la carità in un'ottica di giustizia, non troppo rigida e per non scadere in un'arida burocratizzazione. Come cristiano

riconosco che la carità è una delle tre virtù fondamentali della Chiesa, vissuta sempre più ad immagine di Cristo buon pastore e del suo cuore misericordioso.

Le situazioni personali che ho incontrato durante le giornate in Caritas erano diverse. Alcune persone le rivedevo poiché passavano a ritirare la spesa mensilmente, o il buono pasto. Altre, invece, le incontravo per la prima volta: si tratta di coloro che chiedevano un posto dove poter dormire perché, terminato il periodo in cui lo Stato garantiva loro l'accoglienza, erano lasciati soli dopo aver ottenuto i documenti. Ho visto quindi tanti modi in cui ci si fa vicini ai più poveri e come il lavoro di tante persone venga loro incontro.

Nell'ultimo periodo ho potuto partecipare ad una fase di riorganizzazione dei servizi, in cui sta prendendo forma un'assistenza sempre più territorialmente vicina a chi ne ha bisogno. Infatti, in ogni vicariato, sarà dislocata una sorta di Caritas locale per gestire i servizi più di prossimità come il Centro d'ascolto e la distribuzione degli alimenti, così da rendere più concreto l'aiuto e per aumentare nelle comunità locali la consapevolezza di questo aspetto di Chiesa vicina alle varie forme di povertà.

Gianfranco Berton



PELLEGRINAGGIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



In occasione del centenario della morte di San Pio X, nel 2014, i sacerdoti del Seminario vescovile, hanno vissuto un pellegrinaggio a piedi, con lo scopo di pregare il Signore invocando il dono di vocazioni, in modo particolare per il sacerdozio diocesano.

Allora la meta fu il Santuario della Beata Vergine delle Cendrole

a Riese Pio X, affidando questa intenzione all'intercessione di Maria e del Santo pontefice originario di quella terra. Negli anni successivi l'esperienza fu ripetuta con mete e date diverse, scegliendo sempre una meta all'interno della nostra diocesi e coinvolgendo anche altri sacerdoti.

Anche quest'anno abbiamo rinnovato questa iniziativa e nel pomeriggio della domenica in Albis, il 23 aprile scorso, i sacerdoti del Seminario si sono recati in pellegrinaggio a piedi al Santuario della Madonna della Salute, a San Zenone degli Ezzelini (meglio conosciuto come "Chiesetta Rossa"), partendo dal Santuario della Madonna della Crocetta a Castello di Godego. Il cammino principalmente si è svolto percorrendo la pista ciclopedonale lungo il fiume Muson.

L'esperienza vissuta si è rivelata intensa e ha arricchito i partecipanti di due doni: innanzitutto ha aiutato a riscoprire il valore della preghiera di domanda come dimensione essenziale della nostra umanità, chiamata sempre ad aprirsi all'azione provvidente del Signore, a non considerarsi mai autonoma da essa, soprattutto quando si tratta di scoprire il disegno di Dio per la vita di una persona. Inoltre l'itinerario affrontato insieme è stato occasione di fraternità gioiosa e schietta.

Papa Francesco, parlando a braccio ai parteci-



panti al convegno promosso dall'ufficio nazionale di pastorale per le vocazioni, il 5 gennaio scorso, ricordava: "La prima cosa è pregare, è questo che Gesù ci ha detto: «Pregate per le vocazioni». Io potrei fare il piano pastorale più grande, l'organizzazione più perfetta, ma senza il lievito della preghiera sarà pane azzimo. Non avrà forza. Pregare è la prima cosa. E quando si prega il Signore ascolta sempre, sempre! Pregate con il cuore, con la vita, con tutto, questo è ciò che chiedo si faccia. Pregate per le vocazioni".

Il racconto di questo semplice gesto di fede, vissuto nel pellegrinaggio, vuole ravvivare in ogni persona battezzata e in ogni comunità cristiana, proprio l'impegno a "pregare per le vocazioni", come ci invita papa Francesco riproponendo quell'invito originario di Gesù, fondamento di ogni annuncio e di ogni attività in questo ambito. Affidare al Signore, personalmente e comunitariamente, con fiducia, perseveranza e umiltà questa richiesta, perché possa realizzarla secondo la sua volontà è il passo principale da compiere per poter gioire dei suoi doni, del suo sostegno e per poter accompagnare ragazzi, adolescenti e giovani in modo autentico nel loro itinerario di crescita.

don Cristiano Carraro



Caccia tra le calli veneziane

GIORNATA DI SVAGO PER I SEMINARISTI PIÙ GIOVANI

Il giorno 27 aprile, giorno della ricorrenza di san Liberale e quindi di sospensione dall'attività scolastica, la Comunità Giovanile del seminario assieme alla Comunità Ragazzi si è recata a Venezia per vivere una giornata in allegria e stare insieme in modo diverso. Gli educatori infatti avevano pensato per noi una caccia al tesoro riprendendo il tema del film visto la sera precedente ossia "Animali Fantastici e dove trovarli". Pertanto, divisi in gruppetti, si è aperta la "Caccia all'animale fantastico". Raggiunta Venezia in treno ci siamo recati presso Campo Santa Maria Formosa e in seguito a Campo Santa Maria Nova, designati come punti di partenza dei 10 gruppetti. Lo scopo del gioco è presto detto:

si trattava di scoprire il maggior numero di *check point* dislocati per le calli veneziane; tramite messaggio o foto il gruppetto doveva dare risposte precise a domande precise: chi abita al civico 4023 nel Fondaco dei turchi... Così divisi in gruppi ci siamo avventurati nelle bellissime calli di Venezia, ognuno con la propria strategia, ma tutti con l'obiettivo di totalizzare più punti possibili. Dopo due ore e mezza di gioco intenso e sfaticante, ci siamo riuniti assieme per pranzare presso l'oratorio di San Francesco della Vigna.

Nel pomeriggio abbiamo potuto anche vivere una veloce e interessante visita alla Basilica di San Marco. Possiamo dire che è stata un'esperienza molto positiva per le due comunità del Seminario minore, in quanto ha contribuito alla creazione di legami più profondi tra le due, arricchendo entrambe del dono di saper fidarsi del fratello per raggiungere la soddisfazione non tanto della vittoria, ma dell'aver raggiunto insieme il traguardo della felicità.

**Simone Cremonese
e Nicola Bison**



Nuova presidenza e nuovo anno in Comunità giovanile

La sera del Giovedì santo, il 13 aprile, la Comunità Giovanile ha vissuto un momento fondamentale e caratterizzante la vita stessa di tutto l'anno comunitario. Prima di vivere la messa in Coena Domini con la lavanda dei piedi, la Comunità Giovanile si è riunita, alla presenza di tutti i genitori, in sala Longhin. Lì è stata presentata e si è ufficialmente insediata la nuova presidenza, vale a dire coloro che nei giorni precedenti erano stati eletti Presidente e Vicepresidente della Comunità.

Jacopo Pozzebon, presidente neoeletto, affian-

cato dal vicepresidente **Sebastiano Schiavon**, ha preso la parola e ripercorrendo l'anno trascorso ha ufficialmente aperto il nuovo anno comunitario. Da ormai lunga tradizione infatti la nuova Comunità riparte simbolicamente proprio la sera dell'ultima cena, in cui il Signore ha costituito la comunità dei suoi discepoli. La serata è continuata dopo la messa, con una cena molto allegra e familiare che ha permesso di scambiarsi gli auguri di Pasqua. Auguriamo un buon mandato alla nuova presidenza e un buon cammino a tutta la Comunità che inizia così un nuovo anno.



Sogni belli e concreti

PELEGRINAGGIO MARIANO A CASTELLO DI GODEGO

“I have a dream” diceva Martin Luter King davanti al Lincoln Memorial nel 1963. Passati 60 anni, tuttora, molte, troppe, persone esclamano “I have a dream”, ma, a differenza di M.L.King, non marciano, non entrano in campo, non consumano le suole delle scarpe per completare il loro sogno, il loro ideale. Dove finisce quindi il loro sogno? Il loro entusiasmo, perché si nasconde? Manca la determinazione, uno slancio che non si bruci subito, come una maratona e non i cento metri. Anche noi giovani ci rendiamo conto che manca, nella società dell'immediatezza, la concretezza delle cose. Ed è proprio la parola “concretezza” la chiave di volta del recente pellegrinaggio mariano della Comunità Giovanile. Maria, madre della concretezza è stata la sottolineatura che ci è stata proposta nella giornata di pellegrinaggio con la madre di Gesù. Il ritiro, svoltosi nella mattinata a Loria e conclusosi con un momento di condivisione nella cappellina a fianco della canonica, è stato incentrato proprio su questo aspetto mariano particolare: la concretezza. Tutti abbiamo bisogno un po' di questa attitudine perché richiede capacità di attenzione verso ciò che ci circonda, capacità di ascolto, ma anche di decisione e so-

prattutto di azione. Maria ci è stata indicata come esempio luminoso di questo concetto, rappresentazione dell'agire pratico di un “Sì” che soppianta tante riflessioni e zittisce molte domande. Proprio riprendendo alcuni passi evangelici, don Lorenzo ha messo in luce e ci ha suggerito tutti i passaggi della concretezza vissuti da Maria. E ascoltandolo mi è tornata alla mente la frase del vescovo emerito Paolo Magnani pronunciata il giorno di san Liberale: “Il vero cristiano è colui che agisce, che si propone come esempio concreto dell'insegnamento cristiano”.

Conservando in cuore questi spunti dopo la condivisione ed il pranzo, abbiamo cominciato l'aspetto tipico del pellegrinaggio che, oltre ad esser itinerario spirituale, è concretamente viaggio verso un santuario mariano. Il percorso, lungo il fiume, ci ha condotti dopo 7 km al santuario della Madonna della Crocetta di Castello di Godego, fondato nell'anno 1420. Il pellegrinaggio è stato alternato tra meditazione personale e rosario recitato in gruppo, testimoniando alla gente, molto spesso incredula e sprezzante, che abbiamo incrociato la nostra appartenenza al Signore e alla “figlia del suo Figlio”. L'arrivo al santuario ci ha permesso di entrare nella piccola chiesa per affidare la nostra vita alla Vergine, attraverso l'atto di consacrazione. Dopo la messa presieduta dal rettore siamo rientrati a Treviso, concludendo così il 41° pellegrinaggio mariano della Comunità giovanile.

Filippo Pagotto



ESPERIENZE E OPPORTUNITÀ



Le giornate cominciano a farsi calde e lunghe, il tempo sempre di più invita a stare fuori e giocare assieme, la voglia di scuola sta lasciando il passo (forse già da tempo...) alla voglia di vacanza... in una parola, sta arrivando l'estate!

Tra le varie cose belle che l'estate porta con sé ci sono le giornate in compagnia degli amici, il Grest, i campiscuola... e tra questi, come ogni anno si inseriscono anche i campi vocazionali che il Seminario propone tra le sue iniziative. In particolare, meritano attenzione il campo "Cima 14" ed il campo per i ragazzi che andranno in prima e seconda media.

Il primo è rivolto ai ragazzi che da settembre andranno in terza media ed ha come ambientazione l'idea della scalata ad una cima. Ma che cima? Non si tratta tanto di arrivare sopra una montagna alta, quanto di raggiungere una certa maturità, una "qualità alta di vita", visto che l'età aumenta ed il tra-

guardo è quello, appunto, dei 14 anni. Ecco allora una proposta su misura, cioè quella di vivere assieme alcuni giorni, **dal 12 al 15 giugno**, nei quali divertirsi in compagnia di coetanei, amici vecchi e nuovi, che desiderano trascorrere del tempo in maniera sana, aperti agli altri e a quello che Dio vorrà dire! ...Si perché mettersi in ascolto di Dio aiuta ad affrontare le scelte della vita, piccole o grandi che siano, e a guardare il mondo con occhi rinnovati. Tra le varie avventure, ci sarà anche quella di andare a dormire in un rifugio...

Lo scenario che accoglie questa esperienza è il mitico castello Mirabello, a Lorenzago di Cadore, dove siamo soliti fare vari campi con il Seminario e che oramai comincia ad essere conosciuto anche da chierichetti e cancelli per le famose "3 giorni". E sempre questo luogo accoglierà anche, qualche settimana dopo, **dall'11 al 15 luglio**, i ragazzi che avranno appena terminato la quinta elementare e la prima media. Anche per lo-



ro sono in programma dei giorni carichi di attività, giochi e divertimento. Farà da sfondo a questi l'avventura del "Signore degli anelli", con la missione di distruggere il potere del nemico Sauron e di far trionfare il bene. Ci auguriamo che queste proposte siano accolte da tanti ragazzi: sono esperienze di campiscuola... e sono anche opportunità per una vita sempre più arricchita dal Signore!

don Mauro Montagner

Gruppi chierichetti in cammino... con "ECCOMI!"

Tanti gruppi chierichetti della nostra diocesi hanno già scoperto questo strumento ricco e fantasioso che ogni mese parte dalla sede del MO.CHI. (Movimento Chierichetti) per raggiungere tutti i ragazzi e le ragazze, che vivono un servizio a Gesù e alla Comunità nella liturgia. Diventa questa la traccia sia per gli incontri parrocchiali, sia per il cammino personale dei chierichetti, che oltre ad imparare per bene gesti e momenti della liturgia, hanno bisogno di nutrirsi anche più in profondità e mettere radici nell'amicizia con Gesù. Il bello è che grazie al foglio "ECCOMI!", da una parte all'altra della diocesi, tra parrocchie grandi e piccole, ci si ritrova uniti e in cammino insieme. In ogni edizione non possono mancare giochi e fumetti che attirano lo sguardo, provocano a cercare e scoprire cose sempre nuove e ancora più importante, dobbiamo dirlo, è lo spazio e la guida per vivere un ascolto sempre più vero di Gesù che parla a tutti, anche ai ragazzi nel Vangelo. Si tratta dell'esperienza dell'ascolto con la "penna a quattro colori"! Da provare!

"Eccomi!" potremmo dire allora, è ben più che un titolo o uno slogan! Il foglio che arriva in ma-



no ai ragazzi, scaricato dal sito del Seminario, fotocopiato in parrocchia o tramite l'abbonamento speciale alla "Vita del Popolo", vuole essere

un inizio, un rilancio di ciò che sta al centro di ogni servizio in parrocchia: il desiderio di dire sì a Dio, pronti a scoprire la sua volontà per seguirlo! Quest'anno ci hanno aiutato le vicende in fumetto di alcuni santi e testimoni "sintonizzati con Gesù" e assieme un approfondimento sulle beatitudini che mettono il nostro cuore sulla lunghezza d'onda del Signore! Per chi non lo avesse ancora scoperto o avesse perso qualche numero non c'è da temere. Nel sito del seminario alla pagina del MO.CHI. si trovano l'ultimo numero e l'archivio completo! Buona ricerca e buona formazione a tutti i responsabili dei gruppi e ai chierichetti della diocesi! Siete forti e contiamo su di voi!

don Angelo Dal Mas

CHIERICHETTI... C'E' CAMPO!!!

Le mitiche Tre giorni chierichetti ci aspettano! Per tutti i ragazzi dalla quarta elementare in su nell'ambientazione magnifica del Castello del Seminario a Lorenzago! Proprio lì dove sono andati in vacanza i Papi, ci ritroveremo anche noi per vivere giorni di amicizia, gioco, preghiera e avventura. Saremo in tanti! Meglio iscriversi prima che si può dalla pagina MO.CHI. del sito del Seminario. Anche i giovanissimi delle superiori troveranno pane per i loro denti: saranno parte dello staff come aiuto animatori.

Ecco le date delle Tre giorni

1ª esperienza: dal 16 al 18 giugno (ritorno in Seminario per le 12.30)

2ª esperienza: dal 19 al 21 giugno (ritorno per le 17.00)

3ª esperienza: dal 29 giugno al 1° luglio (ritorno per le 17.00)

Tre giorni ti sembrano pochi? Può essere... ti aspettiamo ai campi scuola vocazionali per ragazzi!

Tre giorni Chierichetti



Gruppi Miriam... ancelle dalla connessione perfetta

Se pensiamo alle nostre giornate, possiamo dire che abbiamo un amico che non ci abbandona mai... Chi è? In questo contesto ci verrebbe da dire Gesù, ma la risposta è sbagliata; spesso il nostro amico inseparabile è il cellulare! Con le ragazze che hanno partecipato agli incontri del Gruppo Miriam, ci siamo allora interrogate per comprendere con chi siamo connesse non solo nella nostra vita quotidiana, ma anche nel nostro servizio di Ancelle. Il collegamento più importante e fondamentale, quello che ci dà "campo pieno" è sicuramente quello con Gesù. Ci siamo incontrate 4 volte, di domenica, erano presenti sempre circa 30 ragazze, dalla 4a elementare alla 3a media, "compagnie" di provenienza diverse ma un unico desiderio: vivere del tempo di ascolto della Parola, di confronto e condivisione tra di loro, di incontro attraverso le altre con Gesù. Accompagnate da un'équipe di consacrate, mamme e giovani ragazze delle superiori abbiamo scoperto che siamo chiamate a sintonizzarci con gli altri chiedendoci anche chi sono gli altri per noi. Ci siamo poi sintonizzate con noi stesse, riconoscendo che non sempre è facile essere sincere e contente nel servizio. E dopo

esserci sintonizzate con Dio (vorreste sapere come abbiamo fatto eh??), ci siamo connesse con il mondo, luogo in cui siamo inviate sempre, dopo ogni incontro con Gesù. La nostra batteria ora è al 100%, non abbiamo 3G ma un Wifi continuo con la compagnia più grande sulla terra. Non ci resta che partire accompagnate da un cellulare nuovo, questa volta non regalato per una comunione o cresima, ma per un incontro speciale! Buona ricerca di campo a tutti! Un grazie a tutte le persone che in questa esperienza hanno dedicato il loro tempo.

Équipe Gruppo Miriam



ANCELLE... C'E' CAMPO!!!

Dopo la ricca avventura di quest'anno i prossimi appuntamenti saranno alle "Tre giorni ancelle" a Lorenzago di Cadore! Un posto unico, immerso nella natura che si riempirà della gioia e dell'energia di tante ragazze desiderose di crescere nell'amicizia con Gesù! Ne vedremo delle belle! Le iscrizioni sono aperte e disponibili nel sito del Seminario alla pagina MO.CHI.

Ecco le date di quest'estate:

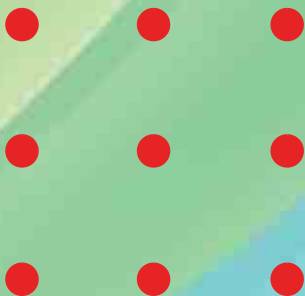
- 1^a esperienza Ancelle dal 22 al 24 giugno 2017
- 2^a esperienza Ancelle dal 26 al 28 giugno 2017



TUTTI UNITI IN 4 TRATTI

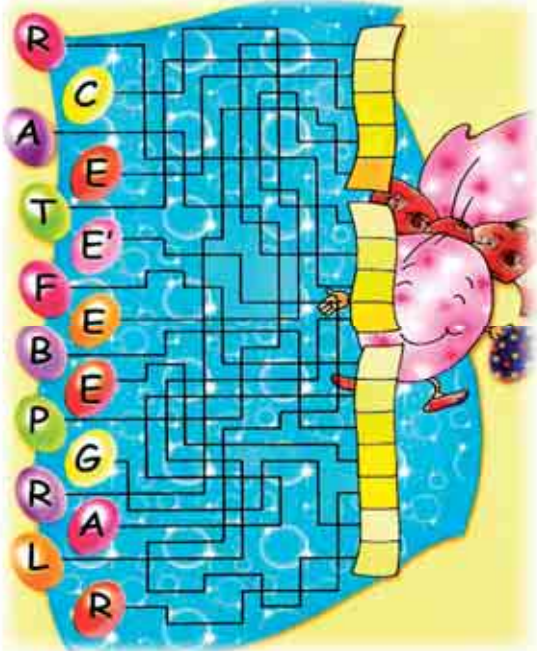
Dati i 9 punti in figura, disposti sui vertici, sui lati e al centro di un quadrato, prova a unirli tutti con una linea spezzata (non curva!) in 4 tratti, senza mai staccare la penna dal foglio.

Un suggerimento: si può uscire dai "bordi" ... :)



UOVA DI PASQUA

Le più celebri uova pasquali sono quelle create da un orafo russo, gioielliere di corte dello zar Alessandro III nel 1885. Seguendo i fili riporta le lettere nelle caselle corrispondenti e leggerai il suo nome.



DA TOPO... A RANA

Vai da TOPO a RANA cambiando una lettera per volta.



	T	O	P	O
1				
2				
3				
4				
5				
	R	A	N	A



DEFINIZIONI:

1. Poi
2. Regalo
3. Esisto
4. Contrario di malato
5. Femminile di "Sano"

GIRO DI SMS

Bruna ha ricevuto lo stesso numero pari di messaggi di Alice; Davide ha ricevuto $1/4$ del totale dei messaggi. Claudio ne ha ricevuti la metà di Brunna; Emma ne ha ricevuti tanti quanti Alice più Claudio meno 1. Sapresti dire quanti SMS ha ricevuto ognuno di loro?





Convegno Chierichetti e Ancelle 1° maggio 2017

STAY TUNED! - *Con Gesù c'è campo*

Alcuni dati:

- 1267 ragazzi (961 chierichetti e 306 ancelle)
- 241 accompagnatori e 108 volontari
- 127 parrocchie rappresentate (con 19 collaborazioni pastorali partecipanti)
- Più di 2.300 € raccolti per i terremotati del centro Italia

I premiati:

- Il gruppo più numeroso: Collaborazione di Cornuda;
- Il primo gruppo iscritto: Santa Maria di Sala;
- Lo striscione più bello: Collaborazione di Riese Pio X;
- Il gruppo con maggior numero di accompagnatori (premio a sorpresa): Galliera Veneta;
- Il concorso "Mo.Chi's got talent" è stato vinto da Postioma e Porcellengo;
- Il torneo di calcio è stato vinto da Casoni;
- Peseeggia è il gruppo che ha vinto la Super-Coppa del Convegno

Mochiland



LEGGENDO DON CLAUDIO...

Un amore folle

"INFINITA FIDUCIA" A CURA DI DON ANTONIO GUIDOLIN - ED. SAN LIBERALE

Leggere il diario di don Claudio è come trovarsi di fronte ad un bellissimo paesaggio... dominano il silenzio e la gratitudine per questo squarcio che ci fa entrare in punta di piedi nel suo cuore abitato dal Signore, dalla Sua Presenza. L'amore e la fiducia sono i due aspetti più grandi che ci hanno colpito nella lettura. Sin da quando era seminarista don Claudio si percepiva amato, e la cosa per lui più importante era lasciarsi amare dal Signore. Dice don Claudio: "Alla fine della vita, Signore, non ti restituisco una terra pulita, ma una terra amata"... non è facile abituare il cuore a questo modo di vivere, ma ci sorprende poter cogliere che un giovane uomo che è vissuto qui, dove e come viviamo noi, abbia conformato la sua vita così, come il Signore Gesù ha voluto. Quanto bello è stato vedere la gioia di don Claudio nel vivere i passi fino all'ordinazione, la gioia del celebrare, di stare nel silenzio con il Signore nella liturgia delle ore, di stare a fianco alle persone e ai ragazzi che si accostavano a lui. Si scopre la vita di un prete che ha fatto della propria vita una "inutile" dichiarazione d'amore a Dio, come ricordava nella sua ultima omelia scritta qualche mese prima di morire.

Questa dichiarazione ha cambiato la sua vita, l'ha realizzata fino in fondo. Il suo rapporto con il Signore è stato quello che Madeleine Delbrel chiamerebbe "il ballo dell'obbedienza" accettando, con

infinita fiducia, di essere come un prolungamento di Gesù alternando a momenti di vicinanza anche i momenti di fatica. Proprio nei momenti di fatica emerge l'infinita fiducia nel Signore, sempre più grande di qualsiasi difficoltà si possa incontrare nella vita. Il Getsemani vissuto con la malattia, la croce "talamo nuziale dei cristiani", l'abbandono silenzioso all'Amore, l'affidamento a Maria e ai santi, ci mostrano il cammino di un



"atto d'amore" totale a Dio che ha chiesto a don Claudio tutto, e ci fanno intravedere come, di questo tutto, il Signore abbia fatto un dono d'amore per il mondo intero. La lettura di questo diario, spesso durante l'adorazione eucaristica, ci ha riempito di stupore e ci ha donato un amico nel cielo che ci è testimone nel cammino vocazionale e ci invita ad avventurarci sempre di più affinché "il nostro cuore diventi cielo, dimora per Dio, perché la presenza traspaia e il suo vangelo sia gridato alla vita".

Mattia A., Jacopo, Riccardo

Letto per voi

Alla tua luce vediamo la luce

Per mantenere viva la memoria grata e riconoscente dei sacerdoti della nostra Diocesi



Don Sergio Foltran (1939-2017)

Nella notte tra il 7 e l'8 febbraio si è spento a 77 anni, all'ospedale di Treviso, don Sergio Foltran, già parroco di Stigliano per 29 anni. Il funerale, presieduto dal Vescovo, è stato celebrato nella chiesa di S. Maria Ausiliatrice a Treviso. Don Sergio era nato a Musestre, in una famiglia numerosa e dalla fede semplice e profonda. Dopo l'ordinazione presbiterale nel 1964, fu cappellano a Rio S. Martino, a S. Martino di Treviso, quindi a Mogliano, Volpago e a Riese Pio X. Prima della nomina a parroco fu insegnante di religione. Appassionato di musica sacra, dotò la chiesa di Stigliano di un prestigioso organo liturgico. Le strutture realizzate, in particolare la scuola dell'infanzia, erano il segno della sua dedizione alla comunità.



Don Liberale Baldo (1932-2017)

"Sapeva stare in chiesa, ma anche in piazza e sulla strada don Liberale, appassionato del Vangelo e delle persone". Il Vescovo ha ricordato così durante le esequie don Liberale Baldo, che si è spento sabato 25 marzo a 84 anni. Prete "storico" della città di Treviso dove ha prestato servizio per oltre mezzo secolo alla chiesa di San Martino Urbano. Ordinato dal vescovo Negrin nel 1956, è assistente al collegio Pio X, poi a San Martino come cappellano, dove condivide la vita fraterna con don Ferdinando Pasin. Punto di riferimento per molti giovani, anche grazie ai 40 anni nella scuola come insegnante di religione al Riccati e come direttore del Centro studentesco di via S. Nicolò, dove è arrivato dopo essere stato cappellano a Castagnole e a Visnadello negli anni '60.



Don Luciano Cervellin (1944-2017)

Martedì 2 maggio all'ospedale di San Donà di Piave, è morto don Luciano Cervellin, parroco di San Giuseppe Lavoratore. Le esequie, presiedute dal Vescovo Gardin, sono state celebrate nella "sua" chiesa il 5 maggio. Nato a Biancade nel 1944, don Luciano fu ordinato sacerdote nel 1969 da mons. Antonio Mistrorigo. Vicario parrocchiale a Nervesa, Piombino e Quinto, era poi diventato parroco di Sant'Elena e, nel 1994, di san Giuseppe Lavoratore, fino a quel momento retta dai Francescani minori. Aveva dato un rinnovato impulso alla pastorale, puntando su giovani e famiglie e dotando la comunità di importanti strutture. Don Luciano, durante questo periodo di malattia aveva scritto diverse lettere ai parrochiani, i quali si riunivano in preghiera per il proprio pastore.

Come aiutare il Seminario

1. Borsa di studio

permette di aiutare i giovani seminaristi a completare la loro formazione: l'importo intero è di 4.000 euro, ma si può anche versare un aiuto di importo inferiore: 2.000 euro, 1.000 euro, 500 euro, 250 euro, 100 euro, 50 euro (in base alle proprie disponibilità).

2. Lasciando dei beni in eredità al Seminario:

- Per BENI MOBILI la dicitura del testamento è:
"Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in Via n ° in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato al Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso, a titolo di legato, la somma di Euro oppure i seguenti titoli oppure ...(altro)....., per i fini istituzionale del Seminario
- Per BENI IMMOBILI la dicitura è:
"Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in Via n ° in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato al Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso, l'immobile sito in..... per i fini istituzionale del Seminario.
- N.B.: *In tutti i casi il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, datato con il giorno, mese ed anno e sottoscritto di proprio pugno.*
- L'Ufficio Economato è sempre a completa disposizione per eventuali chiarimenti dovessero essere necessari per la redazione del documento.

3. Come inviare le offerte:

- Consegnando l'offerta direttamente ad un Sacerdote/Educatore del Seminario;
- Consegnando l'offerta direttamente all'Ufficio Economato del Seminario;
- Versando l'offerta presso un qualsiasi Ufficio Postale con accredito sul Conto Corrente Postale n° 000012531315 – intestato al SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO - Piazzetta Benedetto XI, n.2 – 31100 Treviso;
- Versando l'offerta presso una qualsiasi Banca, intestando il bonifico a: BCC di Monastier e del Sile – Filiale di Treviso centro – codice IBAN IT13 C070 7412 0010 3000 0106178 per l'accredito a favore del SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO – Piazzetta Benedetto XI, n. 2 – 31100 Treviso.

GIORNATA EUCARISTICA DIOCESANA

Venerdì 2 GIUGNO 2017

9.00 Arrivi in Seminario

9.30 Preghiera iniziale e preparazione

9.50 Arrivo del Vescovo nel parco del Seminario, saluto e dialogo con i ragazzi.

10.40 Ci mettiamo in cammino verso san Nicolò

11.00 Adorazione Eucaristica guidata dal Vescovo

12.00 Pranzo al sacco presso gli ambienti del Seminario.

13.00 Giochi avvincenti per tutti!!!

15.30 Raduno conclusivo e classifiche

16.00 Saluti e partenze

Per le iscrizioni e le varie informazioni consultare la pagina della Giornata Eucaristica dal Sito del Seminario



3 GIORNI CHIERICHETTI E ANCELLE

Le iscrizioni on-line sono aperte, basta cliccare sulla pagina MO.CHI. nel sito del Seminario e seguire tutte indicazioni! Affrettarsi all'iscrizione!

- Per i chierichetti: 16 - 18 giugno (rientro anticipato alle 12.30 per Solennità del Corpus Domini)
9 - 21 giugno; 29 giugno - 1 luglio.
- Per le ancelle: 22 - 24 giugno; 26 - 28 giugno.



CAMPI ESTIVI PER RAGAZZI E GIOVANI

- Per i ragazzi che hanno frequentato la 5ª elementare e la 1ª media: dall'11 al 15 luglio 2017
- Per i ragazzi che hanno frequentato la 2ª media: dal 12 al 15 giugno 2017 (per informazioni ed iscrizioni contattare **don Andrea Caratozzolo 3296903087**)
- per i giovani - adulti: contattare con **don Giancarlo Pivato (0422324843)**



N.B.: Gli animatori vocazionali ai quali fare riferimento sono:

d. Andrea Caratozzolo, per i Preadolescenti **0422 324851**

d. Cristiano Serafin, per gli Adolescenti **0422 324859**

d. Giancarlo Pivato, per Giovani-Adulti **0422 324843** oppure **340 6802501**

d. Tiziano Rossetto, per l'iniziativa Siloe **0422 324858**

oppure, per tutti, al **0422 3247** (portineria)

“Attenzione! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Treviso Ferrovia per la restituzione al Mittente che si impegna a corrispondere la tassa dovuta”

SEMINARIO

Rivista del Seminario Diocesano

P.tta Benedetto XI, 2 - 31100 TREVISO

Tel. 0422 3247 - Fax 0422 324890

seminario@diocesiv.it